

## L'OPERA CONTESTATA



**L'ipotesi**  
Uno dei rendering del progetto elaborato dalla Guerrato per il Not, che avrebbe dovuto sorgere nell'area al Desert a Trento sud. Il progetto è stato respinto dalla Conferenza dei servizi di aprile

# Ricorso Guerrato, Piazza Dante tira dritto

## «Nuova gara per il Not? Studi in corso»

De Col: «Abbiamo le idee chiare, la decisione è della giunta. Nessun timore per eventuali contestazioni»

### La vicenda

● Dopo aver affidato alla Guerrato l'appalto per il Not, nuovo ospedale del Trentino, nel 2019, la Provincia lo sta per revocare

● La società non avrebbe apportato, secondo la conferenza dei servizi, le modifiche richieste

● Ora però la partita dei ricorsi rischia di vedere nuovi capitoli

**TRENTO** Qualche giorno, forse qualcosa in più e Raffaele De Col, dirigente generale della Protezione civile e rup (responsabile unico del procedimento) del Not firmerà la revoca dell'incarico alla rodigina Guerrato. «Si tratta di un atto che necessita di verifiche e controlli puntuali» precisa De Col. E questo nonostante il giorno dopo sul tavolo dei piani alti di Piazza Dante sia già annunciato un ricorso da parte della Guerrato. Timori? «No, sono undici anni che vanno avanti così». E poi? Sul passaggio successivo tocca «alla giunta prendere e comunicare la decisione — alza le braccia il dirigente — Le nostre idee però — ci tiene a precisare — sono molto chiare».

Ma il governatore schiva, non da oggi, l'argomento. Il tema, del resto, è delicato e intreccia più livelli. Da quando la Guerrato si è aggiudicata il bando nel 2019 è successo di tutto: ricorsi e controricorsi con la Pizzarotti, l'altra ditta che ha partecipato al bando. La pandemia, con uno stravolgimento dei piani sanitari. La nascita della facoltà di medicina, con nuove esigenze, anche in termini di spazi. L'apertura del Comune di

Trento a considerare di ospitare l'ospedale sull'area di San Vincenzo, a Mattarello. Strada prima sbarrata. A ciò si aggiunge l'indagine della Guardia di Finanza sulla società di Rovigo.

L'Anac ha inviato nei giorni scorsi il proprio parere alla Provincia, stigmatizzando il ritardo con cui era stato chiesto. Ma rimettendo, in sostanza, la decisione nelle mani dell'esecutivo. Il che da un lato non risolve i problemi a Piazza Dante ma dall'altro le

riconosce, nero su bianco, anche piena autonomia d'azione. «Il parere dell'Anac è molto chiaro — afferma De Col — Così come molto chiare sono le nostre idee, spetta alla giunta ora decidere». Di certo c'è appunto la revoca, tra pochi giorni, non appena saranno terminate le verifiche tecniche, alla Guerrato. Che nel frattempo ha già fatto sapere di essere pronta a fare ricorso qualora le venisse tolto l'appalto. Ma la Provincia non ha paura. «Probabile che lo fac-

ciano, sono undici anni che vanno avanti così — afferma De Col — Faranno le loro valutazioni, avranno le loro carte in mano, noi abbiamo le nostre».

Su quello che succederà dopo però tocca alla giunta esprimersi. Di certo pare tramontata l'ipotesi di affidare l'incarico alla Pizzarotti. Dovrebbe realizzare il progetto Guerrato, con tutte le modifiche chieste da Piazza Dante, a costi invariati. E già l'aumento dei prezzi lo rende pressoché

impossibile. Quindi si andrà a gara subito? Probabile, ma gli uffici stanno studiando tutte le possibili piste e le varie soluzioni, compresa quella di un cambiamento dell'area su cui edificare l'opera. Non più al Desert, ma ancora più a sud, a San Vincenzo, al posto dell'Arena di Vasco Rossi. I contenziosi aperti sono molti e l'urgenza dell'opera alta. Ci si potrebbe intanto concentrare ora sulla sistemazione del Santa Chiara: l'assessorato alla salute ha chiesto ancora più di quindici giorni fa all'Azienda sanitaria di elaborare un piano degli interventi più importanti da mettere in cantiere per adeguare il vecchio nosocomio.

Intanto le critiche sulla vicenda continuano. «La vicenda sul Not — scrive in una nota Giuseppe Pallanch, segretario della Cisl Fp — è grave e l'Anac certifica gli errori della Provincia. La Provincia deve avere il coraggio di prendere atto del fallimento del project financing e deve avere il coraggio di riformare il sistema con il coinvolgimento degli stakeholders e dei rappresentanti sindacali» conclude il segretario.

**Annalia Dongilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pallanch (Cisl)**  
Il project financing è fallito, la Provincia cambi e ci coinvolga